

# Fresu: «Così il jazz si sposa con lo Zecchino»

Puzzle sonoro sul palco dello Stignani: «Musica fondamentale nell'infanzia. La maggior parte dei brani li abbiamo ricantati con i nostri figli»

**Alle meraviglie** di Crossroads va ad aggiungersi «popOFF!», polvere di jazz sulle piccole gemme dello Zecchino d'Oro. Tredici brani registrati a Bologna per la Tuk Music che **Paolo Fresu** propone domani sera (ore 21.15) al Teatro Stignani. Nella front line la tromba del poeta di Berchidda – che una volta all'anno con Time in Jazz diventa l'ombelico del mondo – incrocia la voce suprema di Cristina Zavalloni, con Cristiano Arcelli al sax e agli arrangiamenti, Dino Rubino al pianoforte, Marco Bardoscia al contrabbasso, più il quartetto Alborada con Sonia Peana – moglie del band leader – al violino. Un puzzle sonoro che scalda l'anima lasciando intatta la poesia dello Zecchino.

**Fresu e Bologna, intrecci e nessi sempre più densi, sigillati in questo disco: com'è nata l'idea di consegnare al jazz il meglio dello Zecchino d'Oro?**

«Tutto è avvenuto per un bando del Comune di Bologna a cui abbiamo deciso di partecipare: «popOFF!» racconta la città e la sua vitalità musicale e produttiva. Per questo ho pensato al repertorio dello Zecchino che meglio di qualsiasi altra cosa la rappresenta in Italia. Un progetto che coinvolge gli artisti e le realtà che operano sotto le Torri come lo studio Fonoprint che ha prodotto parte della musica pop del Paese, l'illustratore Lorenzo Mattotti che qui ha vissuto, il videomaker Claudio Stanghellini e Luca Devito adottato da Bologna».

**Il criterio con cui sono stati selezionati i brani?**



«Li ho scelti con Cristina – figlia di quel Paolo Zavalloni che ha lavorato all'Antoniano per tanti anni –, partendo dai meno conosciuti delle prime edizioni come «La giostra del carillon» e «Lettera a Pinocchio» fino ai più recenti con «Il katalicammello» o «PopOFF!». Né potevano mancare i classici «Quarantaquattro gatti»

o «Il valzer del moscerino». **Inevitabile affidarli all'ugola dai tanti colori di «Cri» Zavalloni.**

«Una voce versatile, che meglio di altre si prestava all'interpretazione dei brani, in equilibrio tra espressività melodica e teatralità testuale».

**C'è dell'altro: «popOFF!» è na-**

**Paolo Fresu** salirà domani sera sul palco del teatro Stignani preceduto da un prologo culturale

**to in un milieu in cui convivono due anime, la sua, appunto e quella di sua moglie Sonia, artista e mamma.**

«Ma anche creatrice di Nidi di Note, un percorso che conduce dal gioco al teatro musicale dei primi passi. Nel testo del booklet scriviamo, sia io che Cristina, che il nostro ruolo di genitori ci porta ancora di più nel mondo dello Zecchino. La maggiore parte dei brani li abbiamo risentiti e ricantati con i nostri figli riscoprendo, se mai ce ne fosse stato bisogno, il valore e l'importanza della musica nell'infanzia».

**Musica, dunque, come balsamo universale che attraversa i tempi e le generazioni, in pace e in guerra?**

«È proprio questa la morale. Nel momento in cui la musica finisce, tutti, musicisti e pubblico, traggono insieme un respiro che ha lo stesso ritmo, lo stesso battito. È a quel momento di assoluta comunione che bisogna tendere, come faceva Miles, come faceva Dizzy».

Di straordinario respiro culturale musicale anche l'evento che precede il concerto: alle 18 nel ridotto del teatro per la rassegna «Tra Jazz e Fumetto» viene presentato il libro «Le Muse del Jazz. Storie e misteri di 68 personaggi femminili che hanno ispirato le composizioni più belle». Presenti gli autori Vanni Masala e Marilena Pasini.

**Gian Aldo Traversi**